

90 anni fa, l'8 settembre, Mussolini visitò Brindisi: e fu “quasi” l'unica volta

Gianfranco Perri

In effetti, quella visita di Benito Mussolini, di esattamente novanta anni fa, fu di fatto l'unica visita ufficiale che quel capo di governo italiano fece, nel corso del ventennio, a Brindisi. Fu una visita propagandistica del regime, come erano solito esserlo la maggior parte di quelle visite, e le organizzazioni statali, parastatali e partitiste dell'epoca non mancarono di promuovere e mettere in scena le usuali apoteosiche manifestazioni di giubilo popolare verso il “duce”, che culminarono con il discorso di Mussolini dal balcone del palazzo di governo – Palazzo Montenegro – al cospetto di una folla oceanica acclamante.

Tutti i giornali cittadini dell'epoca riportarono con dovizia di dettagli e di retorica tutte le varie fasi e tappe della visita, corredate da fotografie di quella giornata di sabato – 8 settembre 1934 – che, tra l'altro, vide Mussolini attraversare il seno di ponente del porto interno per porre la prima pietra del “Collegio Navale”.

Più avanti si potrà leggere un estratto di quella cronaca cittadina, ma prima, ecco perché quella visita non fu propriamente l'unica di Mussolini a Brindisi: se ne possono citare altre due, una prima e una dopo di quell'8 settembre; una reale ed una non vera, frutto della didascalia di una foto presente su internet, erronea e probabilmente indotta da un confuso filmato dell'Istituto Luce dell'epoca, anch'esso presente su internet.

La prima volta che Mussolini, già capo di governo, giunse a Brindisi fu il venerdì 26 luglio del 1929 e, stranamente, non ci sono foto a testimoniare, o quanto meno non ce ne sono che siano disponibili. La notizia però è del tutto certa ed è dettagliatamente documentata da perlomeno uno dei periodici cittadini dell'epoca: “Il giornale di Brindisi” che cinque anni dopo, nella sua edizione dell'8 settembre 2034, lo ricordava con un articolo su due colonne in fondo alla prima pagina, con titolo “*La visita del DUCE a Brindisi il 26 luglio 1929 VII*” e con il testo seguente:

«Brindisi ebbe l'onore di ricevere, per prima tra tutte le città di Puglia, una visita del Duce. Alle ore 14 del 26 luglio 1929 VII, una squadriglia di quattro idrovolanti, ammarava dinnanzi agli hangars dell'idroscalo militare. Dall'S59 che apriva la formazione e che era pilotato da S.E. Balbo e dal compianto Comandante Maddalena, scendeva S.E. il Capo del Governo ossequiato dal Comandante dell'idroscalo e dagli altri Ufficiali. Dopo aver fatto colazione, il Duce espresse il desiderio di compiere una visita in città. Accompagnato da S.E. Balbo e dal Prefetto, S.E. il Capo del Governo prese posto in un'automobile della Prefettura che lo recò in città dove, data l'ora canicolare, venne riconosciuto soltanto da pochi cittadini. Durante il percorso il Duce mostrò vivo interesse per i lavori del Campo Sportivo. All'Hotel Internazionale sostò brevemente scorrendo i giornali esteri e nazionali.

Alla banchina, la folla che frattanto si era raccolta numerosa, tributò al Duce una entusiastica manifestazione. S.E. Mussolini durante la breve visita al Porto, che Egli aveva già abbracciato con lo sguardo dall'alto, espresse al Prefetto tutta la sua ammirazione per la sua magnificenza. Alle ore 15:30, il Duce, sempre accompagnato da S.E. Balbo e da S.E. il Prefetto, prese imbarco su un motoscafo tornando all'idroscalo ove venne ossequiato dall'on. Bono e dall'Ammiraglio Cuturi. Mentre il Tevere, con agile rapidissima manovra si staccava dalla banchina per imboccare il Canale Pigonati, il Duce ebbe a esclamare: “Ora mi spiego perché il porto di Brindisi viene unanimemente celebrato!” Alle ore 16 la squadriglia ripartiva in volo diretto a Rimini.»

In quanto alla supposta terza volta di Mussolini a Brindisi che, come già premesso, non è da considerare veritiera, corrisponderebbe alla data del 17 maggio 1936. Quando l'amico Roberto Magnani Caroppo sul suo profilo Fb, sempre ricco di post veramente interessanti, pubblicò una foto con la didascalia “*Galeazzo Ciano e Benito Mussolini passano in rassegna un reparto militare al rientro in Italia di Ciano dall'Africa Orientale Italiana - Brindisi il 17 maggio 1936*” rimasi perplesso nel leggere che Mussolini fosse stato a Brindisi in quella data e chiesi a Roberto che mi indicasse le fonti di quella interessante fotografia, e le stesse mi furono subito segnalate.

Le fonti erano tre: la prima, era la pagina Wikimedia Commons https://lc.cx/rl-t_y; la seconda, era la nota pagina Alamy (ID dell'immagine P2M07T) <https://lc.cx/F9WDJH>; e la terza era un video dell'Archivio Storico Luce datato 20 maggio 1936, pubblicato su YouTube <https://lc.cx/p4SF5>. Tutte tre le fonti concordano nel mostrare che trattasi del rientro in Italia dall'A.O.I. di Galeazzo Ciano e dei figli di Mussolini avvenuto nel maggio 1936 a bordo della nave "Conte Verde" approdata nel porto di Brindisi. Evidentemente però, il video è la somma, senza soluzione di continuità, di due diverse riprese: la prima, dove non compare Mussolini, è chiaramente realizzata sul porto e sul molo di Brindisi e la seconda, dove compare il Mussolini della foto che con Ciano passa in rassegna un picchetto di soldati, è invece realizzata su un aeroporto che, d'accordo con l'audio, è denominato "Littorio", che all'epoca era l'aeroporto di Roma.

A quel punto è stato facile spiegare l'apparente mistero della terza visita di Mussolini a Brindisi. Quella visita non c'è mai stata e la didascalia della fotografia pubblicata da Wikimedia e da Alamy è errata, giacché il luogo della foto non è Brindisi, ma è Roma. Probabilmente, l'autore della didascalia è stato tratto in inganno dal filmato Luce, in cui non si esplicita chiaramente che "Ciano, con Vittorio, Vito e Bruno Mussolini, da Brindisi si sono diretti in aereo a Roma", dove, appunto, li ha accolti Mussolini.

A questo punto non resta altro che completare questo breve scritto con una sintesi della cronaca della seconda, quella "ufficiale", visita di Mussolini a Brindisi dell'8 settembre 1934. E lo faccio attingendo all'articolo di Giovanni Membola pubblicato su Senza Colonne News dell'8 settembre 2019. Buona lettura!

«La macchina organizzativa era pronta, il prefetto Marino Mutinelli e il podestà Corrado Panico Sarcinella, insieme alle gerarchie fasciste locali, avevano disposto il tutto nei minimi particolari, curando ogni dettaglio. Non appena era giunta l'ufficialità della visita a Brindisi di un "altissimo personaggio", furono avviati i preparativi per l'abbellimento e addobbo della città con imbandieramento ed illuminazione degli edifici pubblici, affissione di manifesti informativi alla popolazione, pulizie e sistemazione stradale.

Tutto si svolse nel migliore dei modi. Puntuale come nelle previsioni, alle ore nove dell'8 settembre 1934 giunse alla stazione marittima il treno proveniente da Taranto con a bordo il capo del governo Benito Mussolini, accompagnato nel suo viaggio in Puglia dal segretario del partito fascista Achille Starace, dal ministro ai Lavori Pubblici Araldo di Crollalanza e dal capo dell'Ufficio stampa Galeazzo Ciano. Ad accogliere le importanti personalità, sulle note della "Marcia Reale" e "Giovinezza", vi erano anche i parlamentari Ugo Bono e Luigi Dentice di Frasso, il segretario federale Lorenzo Mugnozza, il console generale della milizia Gino Martinesi, il vescovo Tommaso Valeri e il presidente della Provincia Giuseppe Simone. Il convoglio, partito alle 7 dal capoluogo jonico, aveva sostato brevemente a Francavilla Fontana ed era stato salutato entusiasticamente dalla gente dei paesi e delle campagne durante l'intero tragitto.

Dopo aver passato in rassegna i reparti della Marina e dell'Esercito, il Duce salì sull'automobile decappottabile per dirigersi a Palazzo Montenegro; il corteo percorse lentamente il lungomare accolto dalle acclamazioni della folla riunita ai lati della strada, e prima di giungere a destinazione si rispettarono due soste, la prima a piazzetta Dionisi, dove Mussolini depose una corona di alloro davanti al Monumento ai Caduti realizzato da Edgardo Simone, quindi poco più avanti, dinanzi alla scalinata delle colonne, dove erano schierati ottocento piccoli balilla pronti ad intonare l'inno a Roma, che il leader del Partito Fascista ascoltò in piedi prima di proseguire e giungere a destinazione.

La autorità locali accolsero l'importante ospite nel salone principale del palazzo del governo, e quando il Duce si affacciò dal balcone per parlare al popolo, vide davanti a se la piazza gremita di gente: una moltitudine di camice nere e di comuni cittadini agitavano festanti cappelli e fazzoletti, tantissime persone affollavano anche la sponda opposta del porto, assiepati sulla scalinata e nel piazzale antistante il Monumento al Marinaio, con le acque del Seno di Ponente punteggiate da ogni genere di imbarcazione; furono necessari ripetuti squilli per acquietare la folla acclamante e dare modo al podestà di rivolgere al primo ministro il saluto a nome della cittadinanza. Nel discorso pronunciato da Mussolini vi furono riferimenti all'elevazione di Brindisi a capoluogo di provincia, avvenuta nel 1927 proprio per suo volere, e dopo aver chiesto obbedienza e fedeltà assoluta alla Patria, annunciò l'avvio dei lavori di edificazione dell'Accademia Navale dell'Opera Nazionale Balilla, quello che poi sarà il Collegio Navale "Tommaso".

Quindi a bordo di un motoscafo visitò “il triplice porto” della città: nell’avamposto l’idroscalo, le zone militari e l’area delle bonifiche di Fiume Grande, poi i depositi di carburanti e combustibili presenti nel Seno di Levante e, superato il ponte di zattere realizzato per l’occasione davanti al Monumento, costeggiò il vecchio rione delle Sciabiche, già destinato alla demolizione, prima di attraccare al molo del Castello Svevo. Dopo una breve visita all’antico maniero, il Capo del Governo venne portato sulla sponda opposta per dare inizio ufficiale allo scavo delle fondamenta del nuovo e grande edificio dell’Accademia Marinara, qui “alla testa di un gruppo di operai dà i primi vigorosi colpi di piccone tra vive acclamazioni”.

La tappa successiva fu il Monumento al Marinaio, inaugurato dieci mesi prima alla presenza del re: dopo la sosta nella cripta, dove si fermò in raccoglimento dinnanzi ai nomi dei marinai caduti durante la Grande Guerra e per deporre una corona di alloro alla statua della “Stella Maris”, Mussolini visitò l’imponente mole del monumento progettato da Luigi Brunati e Amerigo Bartoli, salendo a piedi – “a passo sveltosissimo” – la scala interna per raggiungere la cima del Timone ed ammirare dall’alto la conformazione del porto e il suggestivo panorama sulla città.

Rispettando rigorosamente il protocollo, la delegazione governativa si trasferì in macchina all’aeroporto civile, qui venne inaugurata la palazzina Comando e si attese la partenza per Roma di un trimotore proveniente da Tirana prima di passare all’area militare dell’aerostazione. A mezzogiorno, dopo il saluto delle fanfare e dei reparti schierati, il Duce fece rientro in città attraversando ancora una volta il porto a bordo di un motoscafo. Dai giardinetti venne quindi accompagnato alla stazione centrale, un tragitto che le cronache raccontano difficoltoso e lento per le ali di folla che lasciavano poco spazio al passaggio delle auto: Mussolini restò in piedi nell’Ardita durante tutto il percorso a rispondere romanamente ai saluti e alle ovazioni del popolo esultante, tra bandiere, festoni e tricolori esposti dalle finestre e dai balconi. Prima del commiato consegnò al podestà la somma di 30mila lire per essere distribuita alle famiglie numerose e povere della città, quindi con gli onori di una compagnia mista, l’illustre ospite salì sul treno con destinazione Foggia...»



Il transatlantico Conte Verde imbocca il Canale Pigionati – Maggio 1936



Galeazzo Ciano a Brindisi appena sbarcato dal transatlantico Conte Verde – 17 maggio 1936



Galeazzo Ciano e Benito Mussolini passano in rassegna un reparto militare al rientro in Italia di Ciano dall'Africa Orientale Italiana - 17 maggio 1936 (foto erroneamente considerata essere stata scattata a Brindisi anziché a Roma)



Discorso di Mussolini dal balcone di Palazzo Montenegro - 8 settembre 1934



Mussolini a Brindisi - 8 settembre 1934

Novant'anni fa (quasi) unica visita di Mussolini a Brindisi

L'8 settembre 1934, da capo del governo visita propagandistica del duce nel porto

di Gianfranco Perri

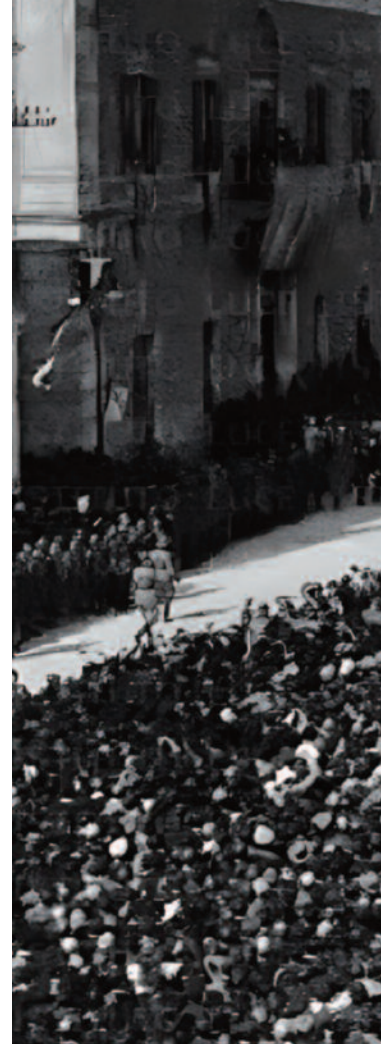
In effetti, quella visita di Benito Mussolini, di esattamente novanta anni fa, fu di fatto l'unica visita ufficiale che quel capo di governo italiano fece, nel corso del ventennio, a Brindisi. Fu una visita propagandistica del regime, come erano solito esserlo la maggior parte di quelle visite, e le organizzazioni statali, parastatali e partitiste dell'epoca non mancarono di promuovere e mettere in scena le usuali apoteosiche manifestazioni di giubilo popolare verso il "duce", che culminarono con il discorso di Mussolini dal balcone del palazzo di governo – Palazzo Montenegro – al cospetto di una folla oceanica acclamante.

Tutti i giornali cittadini dell'epoca riportarono con dovizia di dettagli e di retorica tutte le varie fasi e tappe della visita, corredate da fotografie di quella giornata di sabato – 8 settembre 1934 – che, tra l'altro, vide Mussolini attraversare il seno di ponente del porto interno per porre la prima pietra del "Collegio Navale".

Più avanti si potrà leggere un estratto di quella cronaca cittadina, ma prima, ecco perché quella visita non fu propriamente l'unica di Mussolini a Brindisi: se ne possono citare altre due, una prima e una dopo di quell'8 settembre; una reale ed una non vera, frutto della didascalia di una foto presente su internet, erronea e probabilmente indotta da un confuso filmato dell'Istituto Luce dell'epoca, anch'esso presente su internet.

La prima volta che Mussolini, già capo di governo, giunse a Brindisi fu il venerdì 26 luglio del 1929 e, stranamente, non ci sono foto a testimoniare, o quanto meno non ce ne sono che siano disponibili. La notizia però è del tutto certa ed è dettagliatamente documentata da perlomeno uno dei periodici cittadini dell'epoca: "Il giornale di Brindisi" che cinque anni dopo, nella sua edizione dell'8 settembre 1934, lo ricordava con un articolo su due colonne in fondo alla prima pagina, con titolo "La visita del DUCE a Brindisi il 26 luglio 1929 VII" e con il testo seguente:

«Brindisi ebbe l'onore di ricevere, per prima tra tutte le città di Puglia, una visita del Duce. Alle ore 14 del 26 luglio 1929 VII, una squadriglia





LE IMMAGINI 90 anni fa, l'8 settembre, Mussolini visitò Brindisi: e fu "quasi" l'unica volta, a sinistra Mussolini nel porto di Brindisi

di quattro idrovolanti, ammarava dinnanzi agli hangars dell'idroscalo militare. Dall'S59 che apriva la formazione e che era pilotato da S.E. Balbo e dal compianto Comandante Maddalena, scendeva S.E. il Capo del Governo ossequiato dal Comandante dell'idroscalo e dagli altri Ufficiali. Dopo aver fatto colazione, il Duce esprime il desiderio di compiere una visita in città. Accompagnato da S.E. Balbo e dal Prefetto, S.E. il Capo del Governo prese posto in un'automobile della Prefettura che lo recò in città dove, data l'ora canicolare, venne riconosciuto soltanto da pochi cittadini. Durante il percorso il Duce mostrò vivo interesse per i lavori del Campo Sportivo. All'Hotel Internazionale sostò brevemente scorrendo i giornali esteri e nazionali.

Alla banchina, la folla che frattanto si era raccolta numerosa, tributò al Duce una entusiastica manifestazione. S.E. Mussolini durante la breve visita al Porto, che Egli aveva già abbracciato con lo sguardo dall'alto, esprime al Prefetto tutta la sua ammirazione per la sua magnificenza. Alle ore 15:30, il Duce, sempre accompagnato da S.E. Balbo e da S.E. il Prefetto, prese imbarco su un motoscafo tornando all'idroscalo ove venne ossequiato dall'on. Bono e dall'Ammiraglio Cuturi. Mentre il Tevere, con agile rapidissima manovra si staccava dalla banchina per imboccare il Canale Pigonati, il Duce ebbe a esclamare: "Ora mi spiego perché il porto di Brindisi viene unanimemente celebrato!" Alle ore 16 la squadriglia ripartiva in volo diretto a Rimini.»

In quanto alla supposta terza volta di Mussolini a Brindisi che, come già premesso, non è da considerare veritiera, corrisponderebbe alla data del 17 maggio 1936. Quando l'amico Roberto Magnani Caroppo sul suo profilo Fb, sempre ricco di post veramente interessanti, pubblicò una foto con la didascalia "Galeazzo Ciano e Benito Mussolini passano in rassegna un reparto militare al rientro in Italia di Ciano dall' Africa Orientale Italiana - Brindisi il 17 maggio 1936" rimasi perplesso nel leggere che Mussolini fosse stato a Brindisi in quella data e chiesi a Roberto che mi indicasse le fonti di quella interessante fotografia, e le

stesse mi furono subito segnalate.

Le fonti erano tre: la prima, era la pagina Wikimedia Commons https://lc.cx/rl-t_y; la seconda, era la nota pagina Alamy (ID dell'immagine P2M07T) <https://lc.cx/F9WDJH>; e la terza era un video dell'Archivio Storico Luce datato 20 maggio 1936, pubblicato su YouTube https://lc.cx/_p4SF5. Tutte tre le fonti concordano nel mostrare che trattasi del rientro in Italia dall'A.O.I. di Galeazzo Ciano e dei figli di Mussolini avvenuto nel maggio 1936 a bordo della nave "Conte Verde" approdata nel porto di Brindisi. Evidentemente però, il video è la somma, senza soluzione di continuità, di due diverse riprese: la prima, dove non compare Mussolini, è chiaramente realizzata sul porto e sul molo di Brindisi e la seconda, dove compare il Mussolini della foto che con Ciano passa in rassegna un picchetto di soldati, è invece realizzata su un aeroporto che, d'accordo con l'audio, è denominato "Littorio", che all'epoca era l'aeroporto di Roma.

A quel punto è stato facile spiegare l'apparente mistero della terza visita di Mussolini a Brindisi. Quella visita non c'è mai stata e la didascalia della fotografia pubblicata da Wikimedia e da Alamy è errata, giacché il luogo della foto non è Brindisi, ma è Roma. Probabilmente, l'autore della didascalia è stato tratto in inganno dal filmato Luce, in cui non si esplicita chiaramente che "Ciano, con Vittorio, Vito e Bruno Mussolini, da Brindisi si sono diretti in aereo a Roma", dove, appunto, li ha accolti Mussolini.

A questo punto non resta altro che completare questo breve scritto con una sintesi della cronaca della seconda, quella "ufficiale", visita di Mussolini a Brindisi dell'8 settembre 1934. E lo faccio attingendo all'articolo di Giovanni Membola pubblicato su Senza Colonne News dell'8 settembre 2019. Buona lettura!

«La macchina organizzativa era pronta, il prefetto Marino Mutinelli e il podestà Corrado Panico Sarcinella, insieme alle gerarchie fasciste locali, avevano disposto il tutto nei minimi particolari, curando ogni dettaglio. Non appena era giunta l'ufficialità della visita a Brindisi di un "altissimo personaggio", furono avviati i preparativi per l'abbellimento e addobbo della città con imbandieramento ed illuminazione degli edifici pubblici, affissione di manifesti informativi alla popolazione, pulizie e sistemazione stradale. >



Galeazzo Ciano e Benito Mussolini passano in rassegna un reparto militare al rientro in Italia di Ciano dall'Africa Orientale Italiana - 17 maggio 1936
(foto erroneamente considerata essere stata scattata a Brindisi anziché a Roma)

Tutto si svolse nel migliore dei modi. Puntuale come nelle previsioni, alle ore nove dell'8 settembre 1934 giunse alla stazione marittima il treno proveniente da Taranto con a bordo il capo del governo Benito Mussolini, accompagnato nel suo viaggio in Puglia dal segretario del partito fascista Achille Starace, dal ministro ai Lavori Pubblici Araldo di Crollalanza e dal capo dell'Ufficio stampa Galeazzo Ciano. Ad accogliere le importanti personalità, sulle note della "Marcia Reale" e "Giovinezza", vi erano anche i parlamentari Ugo Bono e Luigi Dentice di Frasso, il segretario federale Lorenzo Mugnozza, il console generale della milizia Gino Martinesi, il vescovo Tommaso Valeri e il presidente della Provincia Giuseppe Simone. Il convoglio, partito alle 7 dal capoluogo jonico, aveva sostato brevemente a Francavilla Fontana ed era stato salutato entusiasticamente dalla gente dei paesi e delle campagne durante l'intero tragitto.

Dopo aver passato in rassegna i reparti della Marina e dell'Esercito, il Duce salì sull'automobile decappottabile per dirigersi a Palazzo Montenegro; il corteo percorse lentamente il lungomare accolto dalle acclamazioni della folla riunita ai lati della strada, e prima di giungere a destinazione si rispettarono due soste, la prima a piazzetta Dionisi, dove Mussolini depose una corona di alloro davanti al Monumento ai Caduti realizzato da Edgardo Simone, quindi poco più avanti, dinanzi alla scalinata delle colonne, dove erano schierati ottocento piccoli balilla pronti ad intonare l'inno a Roma, che il leader del Partito Fascista ascoltò in piedi prima di proseguire e giungere a destinazione.

La autorità locali accolsero l'importante ospite nel salone principale del palazzo del governo, e quando il Duce si affacciò dal balcone per parlare al popolo, vide davanti a se la piazza gremita di gente: una moltitudine di camice nere e di comuni cittadini agitavano festanti cappelli e fazzoletti, tantissime persone affollavano anche la sponda opposta del





porto, assiepati sulla scalinata e nel piazzale antistante il Monumento al Marinaio, con le acque del Seno di Ponente punteggiate da ogni genere di imbarcazione; furono necessari ripetuti squilli per acquietare la folla acclamante e dare modo al podestà di rivolgere al primo ministro il saluto a nome della cittadinanza. Nel discorso pronunciato da Mussolini vi furono riferimenti all'elevazione di Brindisi a capoluogo di provincia, avvenuta nel 1927 proprio per suo volere, e dopo aver chiesto obbedienza e fedeltà assoluta alla Patria, annunciò l'avvio dei

LE IMMAGINI Ciano sulla banchina del porto di Brindisi e in basso il transatlantico Conte Verde imbocca il Canale Pigionati – 17 maggio 1936

lavori di edificazione dell'Accademia Navale dell'Opera Nazionale Balilla, quello che poi sarà il Collegio Navale "Tommaso". Quindi a bordo di un motoscafo visitò "il triplice porto" della città: nell'avamposto l'idroscalo, le zone militari e l'area delle bonifiche di Fiume Grande, poi i depositi di carburanti e combustibili presenti nel Seno di Levante e, superato il ponte di zattere realizzato per l'occasione davanti al Monumento, costeggiò il vecchio rione delle Sciabiche, già destinato alla demolizione, prima di attraccare al molo del Castello Svevo. Dopo una breve visita all'antico maniero, il Capo del Governo venne portato sulla sponda opposta per dare inizio ufficiale allo scavo delle fondamenta del nuovo e grande edificio dell'Accademia Marinaia, qui "alla testa di un gruppo di operai dà i primi vigorosi colpi di piccone tra vive acclamazioni".

La tappa successiva fu il Monumento al Marinaio, inaugurato dieci mesi prima alla presenza del re: dopo la sosta nella cripta, dove si fermò in raccoglimento dinnanzi ai nomi dei marinai caduti durante la Grande Guerra e per deporre una corona di alloro alla statua della "Stella Maris", Mussolini visitò l'imponente mole del monumento progettato da Luigi Brunati e Amerigo Bartoli, salendo a piedi – "a passo svelto" – la scala interna per raggiungere la cima del Timone ed ammirare dall'alto la conformazione del porto e il suggestivo panorama sulla città.

Rispettando rigorosamente il protocollo, la delegazione governativa si trasferì in macchina all'aeroporto civile, qui venne inaugurata la palazzina Comando e si attese la partenza per Roma di un trimotore proveniente da Tirana prima di passare all'area militare dell'aerostazione. A mezzogiorno, dopo il saluto delle fanfare e dei reparti schierati, il Duce fece rientro in città attraversando ancora una volta il porto a bordo di un motoscafo. Dai giardinetti venne quindi accompagnato alla stazione centrale, un tragitto che le cronache raccontano difficoltoso e lento per le ali di folla che lasciavano poco spazio al passaggio delle auto: Mussolini restò in piedi nell'Ardita durante tutto il percorso a rispondere romanamente ai saluti e alle ovazioni del popolo esultante, tra bandiere, festoni e tricolori esposti dalle finestre e dai balconi. Prima del commiato consegnò al podestà la somma di 30mila lire per essere distribuita alle famiglie numerose e povere della città, quindi con gli onori di una compagnia mista, l'illustre ospite salì sul treno con destinazione Foggia...»

